

perciò non bisogna farne abuso. Soprattutto non si deve mangiarne indifferentemente a tutte le ore del giorno.

Un medico illustre tedesco definiva gli effetti del formaggio sullo stomaco in questa maniera metaforica ed esplicita: Alla mattina il formaggio è d'oro, a mezzogiorno d'argento, alla sera di piombo.

1654 — Caratteri e saggio. Si deve rifiutare un formaggio, perchè antigienico, quando sulla crosta abbia una piaga cancerosa, quando in qualche punto della pasta vi sia poca consistenza, quando tramandi un odore fetido, quando presenti dei punti verdastri, quando sulla crosta brulichino dei piccoli vermi, quando in alcuni punti la pasta siasi convertita in una polvere gialla.

1655 — Si falsifica il formaggio incorporando nella massa amido, farina di patate o di leguminose; ma tritutando in un mortaio un poco di formaggio così falsificato, e ponendo poi la triturazione in un bicchiere, ove sia dell'acqua mescolata ad alcune gocce di tintura di iodio, se la tintura passa al bleu, sarà segno evidente della falsificazione suddetta.

1656 — Spesso si erborizza il Gorgonzola vecchio per mezzo di iniezioni di anilina bleu, o di sali di rame per farlo comparire naturalmente ammuffito, ciò che gli dà più pregio. Ma con due semplicissimi metodi si verrà a scoprire questa adulterazione.

1° per iscoprire l'*erborinatura* fatta con bleu di anilina, basterà osservare i punti verdi; se questi avranno una sfumatura, sarà segno evidente che sono fatti artificialmente.

2° se l'*erborinatura* fu fatta a base di sali di rame, si scoprirà col bagnare il verde con acqua satura di cloro: perchè, se è naturale, il verde scomparirà, se artificiale, persisterà.

1657 — Contro l'ammuffire. Si spegne la calce viva, la quale, dopo polverizzata, si fa passare attraverso un fine staccio e si mette questa polvere sull'esteriore dei formaggi.

La calce promuove ad un tempo la maturanza del formaggio e lo preserva assolutamente da ogni formazione di muffe, senza influenzarne il sapore.

Formiche.

1658 — Nelle abitazioni. La distruzione delle formiche non è facile, perchè questi noiosissimi insetti che godono, o almeno hanno goduto tanto, le simpatie dei moralisti e degli avari, hanno tale una tenacità di vita da stupire.

Il rimedio più efficace contro di essi è il petrolio. Se l'invasione delle formiche è avvenuta in casa, si deve spruzzare, con un polverizzatore a mano, del petrolio sul terreno, lungo i muri, nelle fessure dei mobili. Gli insetti "inaffiati", col petrolio muoiono in causa dell'odore di questa sostanza. Quelli che non muoiono, fuggono, e si rintanano. Il petrolio ordinario è migliore per quest'uso del petrolio leggero. Spande meno odore negli ambienti ed è più efficace. Un paio di giorni di questo trattamento in generale sono sufficienti.

1659 — Negli armadi invece del petrolio si può porre un piatto con dell'essenza di trementina. In ogni caso però è ottima precauzione evitare che le formiche siano richiamate dall'odore dello zucchero e del miele rinchiusi negli armadi.

1660 — Collocare negli armadi, visitati dalle formiche, della carta assorbente imbevuta d'olio di spigo.

1661 — Un mezzo efficace per allontanare le formiche dagli armadi consiste nel collocarvi delle scodelle con acqua e miele. In breve si ha un'ecatombe di tali insetti; si immergono nell'acqua in modo da farle morire tutte quante, indi si ricollocano i piatti nell'armadio. Le formiche sopravvenenti sentono probabilmente ripugnanza per l'odore d'acido formico che spandono i cadaveri delle loro compagne; fatto sta che si allontanano e lo scopo è conseguito.

1662 — Trovando le tane si può evitare l'uso del petrolio versando invece dell'acqua bollente o una soluz. di sublimato corrosivo.

1663 — Si mettono in una scodella delle foglie di assenzio verde e vi si versa sopra un po' d'acqua bollente; indi si chiude il mobile. In luogo dell'assenzio si può adoperare il finocchio comune; però è meno efficace.

1664 — Le foglie di pomodoro hanno odore che ripugna somamente alle formiche, quindi servono bene per tenerle lontane.

1665 — Le formiche non varcano un cerechio di sale da cucina, e lasciano il loro nido se se ne sparge in vicinanza di esso. In casa si può anche far uso d'un pezzetto di canfora avvolto nel cotone.

1666 — Il pepe e l'acqua ragia servono a tener lontane le formiche.

1667 — Il *fondo* di caffè sparso nei luoghi frequentati dalle formiche le allontana.

1668 — Si allontanano spargendo sulle tavole della cenere passata al setaccio oppure di gesso comune o bianco di Spagna.

1669 — È pure assai efficace una miscela di borace e zucchero in polvere, sparsa nei luoghi frequentati dagli insetti.

1670 — Altri consiglia di collocarvi invece del rottame e polvere di carbone di legno.

Un mucchietto di carbone alla base delle piante sarebbe pure un buon preservativo contro le formiche.

1671 — Efficacissima è la polvere di *piretro* che fa morire quasi istantaneamente le formiche, che si avventurano nei luoghi dove ne sia sparsa.

1672 — Spargere un miscuglio di polvere di calamo aromatico e carbonato d'ammoniaca.

1673 — Contro le formiche che infestano anche le stanze riesce utile di collocare (come attorno i fusti delle piante) sul limitare degli usci e sui davanzali delle finestre, ciuffi di cotone o di stoppa, imbevuti d'olio pesante di catrame.

Talvolta basta ricorrere a un pezzo di canfora, che s'involge in una tela o in una carta inumidita.

1674 — È pure efficace una decozione concentrata di tabacco.

1675 — **In giardino.** Per l'invasione delle formiche e degli insetti nei giardini, giovano le stesse pratiche. Volendo difendere da questi insetti gli alberi da frutta si consiglia il seguente metodo di distruzione: 1 litro di acqua, 100 grammi di solfuro di carbonio, 1 bianco di uova. Si agita il tutto per bene in una bottiglia, quindi con un imbuto si versa il liquido nel foro da cui escono le formiche e queste in poche ore moriranno. Se non si ottiene subito lo scopo si rinnova l'operazione dopo una settimana e i buoni effetti non potranno mancare.

1676 — Per impedire alle formiche di arrampicarsi sugli alberi basta circondarli con un anello di lana in fiocchi. Si può imbeverlo con olio o con acqua di tabacco. Si riesce pure circondando la base dell'albero con un anello di paglia imbevuta d'acqua contenente aloè. Quando si usano materie viscoso occorre togliere ogni tanto le formiche morte che servirebbero al passaggio delle vive.

1677 — Si asperge il suolo con petrolio o con acido fenico.

1678 — Si aspergono i rami infestati dalle formiche (o dai gorgoglioni) con una soluzione di sapone all'1 per 10. Si possono invece immergere i rami per alcuni istanti in detta soluzione.

1679 — È pure assai efficace l'acqua ammoniacale (residuo della preparazione del gas illuminante) molto allungata. Se ne imbeva anche la terra attorno le radici.

1680 — Si introduce, colle necessarie cautele — trattandosi di liquido assai infiammabile e volatile — il solfuro di carbonio nelle tane delle formiche, impiegandone circa gr. 200; e poi si tappano le aperture con poltiglia di argilla e acqua. Si può anche limitarsi ad aspergere il solfuro di carbonio sulla zona di terreno invasa delle formiche. V. n. 1375.

Per distruggere i formicai se ne impiega una cucchiata da tavola piena, versata in diversi buchi, quindi si copre con un panno per 10 minuti e si fa esplodere con accensione.

1681 — Generalmente le piante invase dalle formiche sono anche invase da altri insetti (afidi, o gorgoglioni): le formiche vi salgono per suggerere un umore dolceigno segregato da tali insetti, e del quale esse sono avido. Quindi per tener lontane le formiche dalle piante bisogna prima liberar queste dagli afidi, cosa facile, spruzzandovi una soluzione di sapone molle, potassico al 2 o 3 per cento.

Giova poi cercare il nido delle formiche al piede della pianta: e non potendo iniettarvi acqua bollente o caustici per non danneggiare le radici, si mette vicino al nido una spugna bagnata in acqua zuccherata; e man mano sarà carica di formiche (le quali non tardano ad accorrervi) la si immerge in acqua bollente per distruggerle.

Si ricinge infine il tronco della pianta, in basso, con qualche sostanza attaccaticcia (bitume, catrame, vischio, ecc.) o altro ostacolo con cui impedire alle formiche di salire. Testè è stata annunciata come edicacissima una pasta di bianco di Spagna in acqua con un po' di colla da falegname.

1682 — Il mezzo seguente venne usato con vantaggio per proteggere gli alberi da frutta in aperta campagna. Si fascia una parte del tronco con lamina di piombo; su questa si fissa un'altra lamina pure di piombo foggjata ad imbuto e stretta contro la prima a mezzo di filo di ferro. Nel recipiente anulare così formato e reso stagno con un po' di mastice, si versa del catrame. Le formiche che tentano di salire sull'albero non sorpassano questo ostacolo e quelle che già vi erano sopra, cercando di scenderne vengono a morire nel catrame e in breve l'albero ne è libero. Questo metodo serve quindi anche nei casi in cui vi sia un formicaio alla base dell'albero, in modo che il distruggerlo possa riuscire di danno all'albero stesso; anzi le formiche disturbate nel loro saccheggio abbandonano anche il formicolaio.

1683 — Si stabiliscono delle trappole nelle quali le formiche

vengono senza sospetto a depositare le proprie uova; una volta prese si distruggono facilmente coll'acqua bollente ad esempio.

Queste trappole consistono in vasi da fiori capovolti, piccole casse o recipienti analoghi. Si posano per terra presso i luoghi infestati da formiche e, dopo un tempo variabile, queste vi si installano.

1684 — Legare al piede delle piante e tutto in giro una pezza inzuppata di petrolio, che si tornerà a bagnare ogni tanto col detto liquido.

1685 — Legare al piede della stessa pianta un catino riempiendolo di *olio pesante di catrame* o di *morchia* di olio d'olivo od anche di acqua con un cm. di olio d'olivo sopra, che ha la proprietà di non evaporare.

1686 — Si procede come è indicato per le *Vespe* sotterrando le bottiglie appiedi degli alberi fino all'orifizio del collo.

1687 — Si versa nel formicaio del petrolio con acqua saponata oppure acqua bollente, od anche una forte decozione di foglie di noce.

1688 — Per allontanare le formiche da un vaso di fiori basta tenerne la terra costantemente umida.

1689 — La segatura di legno resinoso sparsa sulle aiuole infestate fuga in breve le formiche.

1690 — Per preservare gli alveari si collocano su tavole i cui piedi si tengono immersi in recipienti pieni d'acqua.

1691 — Non essendo ben noto il loro nido in un semenzajo e volendo rintracciarlo con sicurezza, si spargano sostanze zuccherine nel terreno circostante; le formiche, ghiotte dei cibi dolci, non tarderanno a iniziare il loro saccheggio da quella parte e sarà facile in tal modo scoprire la sede della loro abitazione. Scoperto il nido, si getta del sale comune da cucina frantumato, sul passaggio delle moleste visitatrici, e se il nido si trovasse fuori del semenzajo, si potrà spargere tutt'attorno a quest'ultimo una soluzione insettifuga al 5% di estratto fenicato di tabacco: l'azione dell'uno integrerà quella dell'altro rimedio. V. *Insetticidi*.

1692 — Un mezzo impiegato nei siti meridionali d'Europa è il seguente: Si tagliuzzano finamente alcuni spicchi d'aglio e se ne disseminano i frammenti fra i nidi delle formiche o sul passaggio delle loro coorti in marcia di guerra od in ritirata per evitare un pericolo. Pare che le formiche detestino l'odor dell'aglio intensamente, come i sorei l'olezzo della menta. Così ad

evitare le esalazioni agliacee, esse emigrano dalle località prima da loro prescelte, a vantaggio delle coltivazioni.

Foruncoli.

1693 — Cura. Se tardano a venire a suppurazione conviene farli incidere dal medico. È errore quello di ritenere che si debba attendere che abbiano *fatto il loro corso*. Una volta aperti si curano come si è indicato per le ferite e piaghe (vedi n. 1516). È assai importante una buona disinfezione essendo facilissimo il *trapiantarsi* dei germi infettivi nelle vicinanze del foruncolo primitivo.

1694 — Gallors e Courcoux raccomandano di toccare i foruncoli con una soluzione di gr. 4 di jodio in 10 d'acetone. Le soluzioni vecchie sono più attive.

1695 — Estratto di fiori d'arnica 10
Farina di frumento q. b.

per fare una densa poltiglia.

Questo unguento viene spalmato in uno strato grosso sur una pezza, applicato sul foruncolo, coperto poi con ovatta e gutta-perca laminata; la medicatura si rinnova ogni giorno fino a che si apre il foruncolo: l'infiammazione presto cede, il pus diminuisce poco a poco e si continua ad adoperare l'acido fenico al 3° o. Infine si applica questo unguento:

Xeroformio gr. 10
Lanolina » 80
Glicerina » 5

fino alla scomparsa del foruncolo, che non lascia cicatrice e con tale metodo di cura guarisce presto.

Fotografie. (1)

1696 — Coloritura. Indicheremo alcune norme date dal *Wilson's Magazine*. Le carte aristotipiche e le carte al collodio non richiedono alcuna preparazione preliminare, quando però si

(1) Ci limitiamo ad indicare alcuni procedimenti speciali, rimandando per la descrizione di quelli generali e per i dettagli ai Manuali di questa collezione: *Ricettario fotografico* del dott. L. Sassi (L. 2); *Fotografia da dilettante* di G. Muffone (L. 3,); *Carte fotografiche* (L. 3,50) e *I primi passi in fotografia* del dott. L. Sassi (L. 2,—), ecc